

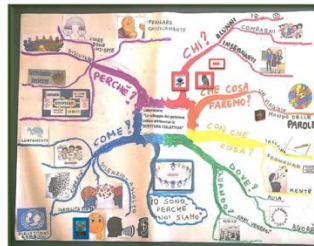


## INNOVAZIONE E CREATIVITÀ: IL FUTURO IN LABORATORIO

A cura di Elena Bagini, docente e formatrice Rete Barbiana 2040

### Riflessione

«Il nostro lavoro non è altro che un reinterpreta**re la buona pratica milaniana** nell'epoca della tecnica, considerando il nativo digitale...»



Settembre 2022, classe seconda -Scuola primaria

Prima di iniziare il laboratorio "Lo sviluppo del pensiero critico attraverso la scrittura collettiva" chiedo ai bambini di costruire una **mappa mentale** inserendo le **parole chiave** e le **immagini**, in varie dimensioni e colori, del percorso svolto lo scorso anno scolastico.

Dapprima preparo alla lavagna lo scheletro della mappa, il **disegno del neurone**, con le sole domande: **CHI? CHE COSA FAREMO? DOVE? QUANDO? CON CHE COSA? PERCHÉ? e COME?**

Inizia la **discussione**, vengono isolate le parole chiave e posizionate nella mappa sotto forma di parola o immagine, viene dato ampio spazio alla **libertà e alla creatività** di gruppo.

Preferisco fissare i concetti non utilizzando la scrittura lineare, alfabeto centrica, sequenziale, ma la scrittura radiale, sinsemica: unione di parole ed immagini dove **si guardano le parole e si leggono le immagini** in una spazialità inusuale, **una scrittura che diventa paesaggio**.

**CHI?** NOI- La classe diventa una comunità generativa dove l'ego individuale non scompare, perché quando è assente non ci sono creatività, spinta motivazionale, interesse, ma trovando identità nel gruppo, nella collettività si potenzia perché nella ricerca del bene comune si soddisfa anche il proprio. Inoltre, l'importanza della mente collettiva ci insegna che quando si è in gruppo il numero dei componenti aumenta di uno, una proprietà emergente del gruppo, esito della cooperazione. Ogni inserimento in un gruppo diviene quindi una forma di apprendimento di per sé,

si apprende per osmosi, ciò è confermato anche dalla teoria dei neuroni specchio.

NOI: Alunni ed insegnanti. Tutti LOGONAUTI, viaggiatori nell'universo delle parole.

NOI: **UBUNTU**- La parola ubuntu, oltre ad essere un sistema operativo nato nel 2004 e basato su Linux, è principalmente un'etica, una regola di vita dell'Africa sub-Sahariana, un'espressione in lingua bantu che significa "benevolenza verso il prossimo", è difficile tradurre ubuntu con una sola parola, potrebbe essere umanità, è "Io sono perché noi siamo". La potenza delle relazioni, la persona non è un individuo a sé stante, ma è parte di una comunità a cui appartiene in un'ottica di cor-relazione.

*Un antropologo decise di proporre un gioco, una gara di velocità, ai bimbi di una tribù africana. Preparò un cesto contenente frutta e dolci, lo posizionò ai piedi di un albero e diede il via alla gara: il bambino che fosse arrivato per primo al cesto, l'avrebbe ricevuto in dono. I bambini si disposero come era stato loro indicato e al segnale convenuto partirono, ma anziché gareggiare l'uno contro l'altro, i bambini si presero per mano e corsero tutti insieme, l'uno a fianco all'altro, l'uno con l'altro. Giunsero tutti insieme al cesto e tutti furono vincitori. Incuriosito, l'antropologo chiese ai bambini il perché del loro comportamento e la risposta fu "Ubuntu: come potrebbe essere felice uno di noi se tutti gli altri sono tristi?!"*

Ubuntu significa il cambio di paradigma, abbatte la competizione, l'individualismo, l'egocentrismo per la collaborazione e cooperazione perché siamo parte tutti dello stesso gruppo e se un singolo elemento si indebolisce, lo diventa anche tutta la comunità.

I bambini, cooperando tra loro, scoprono la bellezza di lavorare insieme per giungere alla stesura di un testo collettivo frutto della sinergia e del contributo di ciascuno, insegnanti compresi.

Tutti LOGONAUTI, viaggiatori nell'universo delle parole. Logonauta deriva da logos: pensiero- parola e nauta: pilota, navigante, viaggiatore. Il logonauta è il viaggiatore nell'universo delle parole. Entriamo nelle parole per scoprire il significato, i sinonimi e i contrari, il campo semantico, l'etimologia e la loro storia. Le parole esprimono il nostro pensiero, le nostre idee, ci permettono di dialogare, confrontarci con gli altri, scrivere insieme e crescere.

Con noi c'è anche la nostra amica CIVETTA, simbolo della filosofia e della saggezza.

La civetta ci ricorda di essere **DISOBBEDIENTI CREATIVI**, di non smettere di far domande, perché le domande rappresentano il nucleo per



trasformare la curiosità in un habitus vero e proprio di ricerca e crescita. Per sapere bisogna farsi domande... (Aristotele diceva: -Ti esti? Alethon esti?).

**CHE COSA FAREMO?** Un viaggio nel mondo delle parole. Viaggeremo con la nostra valigia, il viaticum , il nostro bagaglio lessicale che, cammin facendo, si riempirà di nuove parole, di nuova conoscenza.

Lavoriamo sulle parole, sulla loro storia, sulla etimologia e le facciamo scorrere sulla linea del tempo; le parole acquisiscono valore e diventano vive e, come in una partita a scacchi, diventano le pedine per la costruzione di un sapere collettivo.

**CON CHE COSA?** Utilizzeremo la mente, il fogliolino ed il taccuino. I fogliolini vengono preparati da noi senza usare le forbici per affinare la motricità fine dell'orecchio e dell'occhio a fronte dell'impoverimento generato dal digitale, il taccuino è un piccolo quadernetto di cui siamo molto orgogliosi e che amiamo più del fogliolino perché ci permette di esprimerci sia con le parole che con i disegni e di utilizzare i colori e non solo il bianco e nero che viviamo come un binario di costruzione.

**Il fogliolino-idea è lo scrigno del pensiero e del percorso.**

Si ottiene da un foglio A4 debitamente tagliato, cinque o sei volte lungo la base anche in forma imperfetta, su cui va fissato sotto forma di "appuntamento", il percorso proposto, nei suoi passaggi essenziali offerti dal regista e da tutti compagni protagonisti del lavoro. Implica in primo luogo, la "discriminazione" delle informazioni ascoltate e/o recepite. Va scritto solo sulla prima facciata senza retro, in forma anonima, in quanto deve contenere utili e sintetici concetti da fornire per l'elaborazione comune.

L'appuntamento è fondamentale ed insostituibile, per dare avvio alla scrittura.

Già per se stesso è un elemento rivelatore dell'attenzione e della vivacità di tutti gli interlocutori presenti al grande tavolo della scrittura e si connota come serbatoio attivo di abilità e competenze in atto. Il fogliolino è indispensabile, serve l'intero processo, è totalmente funzionale ad esso.

Alla scuola primaria, soprattutto nelle prime classi il fogliolino è sostituito dal taccuino dell'agorà, ovvero da un quadernetto di pochi fogli, su cui appuntano sotto forma di parole, disegni, mappe libere, quanto ascoltano.

Dalla raccolta dei fogliolini, nessuno escluso, nasce la scrittura, inizialmente nella sua rozza e imperfetta formulazione, quello che possiamo definire il libro/ file di classe.

N.B. Occorre suscitare un ascolto attivo ed autentico per riempire i fogliolini.

**DOVE?** Il setting come collocazione fisica degli alunni e del docente concorre a creare le condizioni per un apprendimento diffuso e circolare che abbraccia alunni e docenti. Presuppone l'allontanamento della cattedra, del registro, dei libri di testo e dei quaderni.

Dove? In aula, in agorà, con i banchi disposti come in una sorta di cerchio, rettangolo o ferro di cavallo, gli alunni si guardano e si stimolano, anche sfidandosi, questo setting permette loro di guardarsi negli occhi, di ascoltarsi e di dialogare. Gli alunni occupano un banco-postazione sguarnita di tutto, eccetto che di una penna e dei fogliolini o taccuino che noi chiamiamo "Taccuino dell'agorà", un quadernetto.

La classe diventa un'agorà basata su rapporti di fiducia dove nessuno perde e nessuno vince, dove non si verifica la remissività, ma il coinvolgimento di tutti, finalizzato al benessere collettivo.

**QUANDO?** Ogni venerdì mattina per due ore, in un tempo chiamato scholè, parola degli antichi Greci che significa "scuola come tempo libero" per divertirsi, stare insieme imparando. E' il tempo dell'indugio, della lentezza, della riflessione, dell'attenzione, il tempo in cui, partendo dall'atteso imprevisto o motivo occasionale, si penetra nei nuclei fondanti delle discipline, si confrontano idee e esperienze, si dà spazio alla curiosità per la conoscenza, al gusto della ricerca-azione, il tempo in cui si filtrano le cose importanti sospendendo il giudizio e lasciando spazio al dubbio. Scholè è il tempo dilatato capace di attivare il pensiero, di accendere quelle emozioni fonte di apprendimento, di inseguire curiosità; nella dimensione dell'attesa permettiamo all'immaginario di svelarsi e alla creatività di trovare spazio, non una scuola dei traguardi di sviluppo hic et nunc, ma riprendendo le parole di Campbell occorre «pensare al rallentatore e vedere, come in una moviola, il sorgere e lo scorrere dei pensieri, chiedendosene la ragione».

Il punto di forza più calamitante, a parer mio, si è palesato intorno all'idea di scuola "dell'indugio e della lentezza", una scuola capace di tornare ad attivare il pensiero nella mente dei nostri ragazzi e, con il pensiero risvegliato in ogni soggetto, si mostrasse scuola capace di accendere quelle emozioni che si rivelano, quasi improvvisamente, fonte sicura di apprendimento.

**COME e PERCHÉ?** Lavoriamo lentamente, in modalità: silenzio-ascolto e nel rispetto delle regole. Ognuno ha il diritto di parola che gli viene concessa solo qualora rispetti il suo turno ed esponga un pensiero compiuto e ricco di senso. Il gruppo è attento a chi sta parlando, dà dignità alla persona sulla quale si posa lo sguardo di tutti. Ascoltare l'altro e argomentare quello che ha detto genera una circolarità virtuosa, arricchente, nella discussione. Viene sempre richiesto di spiegare la propria opinione, di motivare ciò che si pensa e condividere le proprie idee con il gruppo per discuterne, alla ricerca di un pensiero comune, collettivo.

Il laboratorio ci aiuta a cooperare, a discutere insieme, a rispettare le idee dell'altro a scrivere insieme e a crescere bambini liberi, veri cittadini di oggi e di domani.

I bambini scelgono di colorare i rami coi colori dell'arcobaleno che rappresenta la **meraviglia**. Lo stupore e la meraviglia provocano domande, dubbi, mettono in moto idee e attivano quei comportamenti che portano alla **conoscenza**.



Preparata la mappa, viene appesa in aula nell'angolo denominato **AULA DEL PENSIERO**, la nostra **AGORÀ**.

Siamo pronti a tracciare **FILI DI PROSSIMITÀ**

Ed ora come **LOGONAUTI** piccoli riprendiamo il nostro viaggio nel mondo delle parole.



Alunne, alunni 2B e maestra Elena

# Il laboratorio

La parola agli alunni

